

SCAFFALE

Melissa Panarello Lisa Morpurgo e la letteratura delle stelle

LORENZO MAROTTA

Nel risvolto di copertina troviamo scritto: "Quello che fa Lisa Morpurgo è creare una letteratura delle stelle". A scriverne nel saggio racconto per la collana "Mosche d'oro" della Casa editrice Giulio Perrone la scrittrice siciliana Melissa Panarello. Un incontro di scrittura e di interessi tematici volti ad accendere le luci su una autrice, Lisa Morpurgo, che fu al tempo stesso traduttrice per la Longanesi, narratrice e importante astrologa.

Sue le opere "Il convitato di pietra", "Introduzione all'astrologia e decifrazione dello zodiaco del 1972" e i quattro volumi di "Lezioni di astrologia" negli anni Ottanta. E di lei la Panarello percorre con estro narrativo e agilità di parola l'evoluzione della produzione letteraria e scientifica tra il prima e il dopo "la scoperta dello zodiaco".

Una vocazione, quella della Morpurgo per l'astrologia, che si fa ricerca, studio, passione, potendo anche individuare, grazie alle sue frequentazioni editoriali, il "tema natale" di ben quattro Nobel per la letteratura: Márquez, Montale, Vargas Llosa e Singer. Una lettura che tiene conto delle dodici costellazioni, della posizione del Sole, dell'ora e del giorno di nascita di un individuo. Con delle variazioni che possono darsi tra il maschile e il femminile, mutando anche il luogo del transito. Una raccolta di dati e informazioni né semplice né scontata che dice «della complessità dell'individuo» che viene preso in considerazione. Questo perché «Lisa Morpurgo parla di un vero e proprio codice che, come tutti i codici, non è facilmente decifrabile se non si conoscono la materia e le forze in campo e se non si hanno gli strumenti». Esattamente quelli che l'astrologa mise a punto rispetto alla tradizionale visione tolemaica. Parecchie nel libro le esemplificazioni a beneficio del lettore.

Accanto all'interesse della Morpurgo per l'astrologia i suoi romanzi, (Madame andata e ritorno (1967), Macbarath (1975), La noia di Priamo (1988). Ma se per il primo la Panarello si chiede se l'autrice «è la stessa donna che si fa ritrarre con la longuette tirata sulle ginocchia per nasconderle», per i successivi la narrativa risente delle sue intuizioni astrologiche. Efficace poi il ritratto che viene fuori dalla descrizione della Panarello di una donna «intelligentissima, colta, abile nei rapporti sociali» che «quando arriva alla Fiera del libro di Francoforte tutti la abbracciano e la salutano...», mentre lei «si aggira con i suoi capelli sale e pepe e l'immancabile sigaretta tra le dita». Di segno zodiacale Toro, la Morpurgo ama la concretezza, la poca appariscenza e la sobrietà nell'eleganza e nei modi. Determinata, mantiene il cognome del marito anche dopo la separazione, anziché quello suo di Elisa Dordoni.

